

IL FATTO Ieri in corso Principe Eugenio. La procura procede per violenza privata e danneggiamento

Assalto di un commando No Tav all'Italferr Spintoni a un'impiegata e scritte sui muri

→ Irruzione No Tav all'interno dell'Italferr, una società che si occupa della progettazione di una parte del tracciato Tav in corso Principe Eugenio. Una dipendente è stata spintonata, ma i suoi colleghi hanno cacciato gli antagonisti che avevano innalzato uno striscione e lasciato scritte sui muri.

L'assalto è avvenuto poco dopo le nove di ieri mattina, il commando è riuscito con uno stratagemma a farsi aprire l'ingresso dell'azienda e poi è salito nella zona degli uffici. Mentre alcuni autonomi imbrattavano i muri e altri srotolavano lo striscione, una delle impiegate addette alla reception ha cercato di fermarne altri, ma è stata spintonata e gettata a terra. E' stato a quel punto che i colleghi sono intervenuti e con maniere decise sono riusciti ad allontanare il gruppo degli antagonisti che, evidentemente, non si aspettavano una reazione.

I No Tav, prima di soccombere definitivamente, si sono allontanati molto rapidamente, prima ancora dell'arrivo sul posto di alcune "gazzelle" dei carabinieri e di una

pattuglia della Digos. Sulla vicenda sarà aperta un'inchiesta penale dove, nell'inchiesta formativa che è stata trasmessa in procura, si ipotizzano le accuse di violenza privata e danneggiamento.

I dipendenti di Italferr hanno già fornito agli inquirenti una sommaria descrizione dei componenti del commando No Tav e nei prossimi giorni si recheranno in questura per

riconoscimenti fotografici. Per procedere all'identificazione di chi componeva il gruppo che ha fatto irruzione negli uffici, la polizia ha acquisito i filmati registrati delle telecamere di sorveglianza dell'azienda: «Alcuni di loro - hanno spiegato i dipendenti - erano a volto scoperto altri, invece, indossavano cappellini calati sui volti e scarpe che rendevano difficile il ri-

conoscimento». Condanna per l'assalto e solidarietà ai lavoratori Italferr sono stati espressi ieri pardi parlamentari di Pd e Lega Stefano Esposito e Stefano Allasia, mentre il leader piemontese di Fratelli d'Italia, Agostino Ghiglia, ha rivolto al sindaco Fassino un appello perché siano sgomberati i centri sociali, «fucine di violenza».

[m.bar.]



I carabinieri davanti alla sede dell'azienda